

## Attività della Comunità Parrocchiale

SETTIMANA SANTA  
9 – 16 Aprile 2006

Esercizi Spirituali  
10 APRILE – 12 APRILE 2006 – ORE 18,00

Giovedì Santo ore 18,00  
Santa Messa *IN CENA DOMINI*

Venerdì Santo ore 17,00  
Azione Liturgica dell' Adorazione della Croce

Sabato Santo ore 23,00  
VEGLIA PASQUALE

20 Aprile ore 19,30: Incontro Animatori dei Centri di Ascolto  
*Ma quello che ho te lo do (At 3,1-10)*

Dal 24 al 29 Aprile: Settimana Centri di Ascolto.

## Notizie dalla Parrocchia *Celebrazioni Febbraio*

*Rinati in Cristo: Lo Bianco Ines*

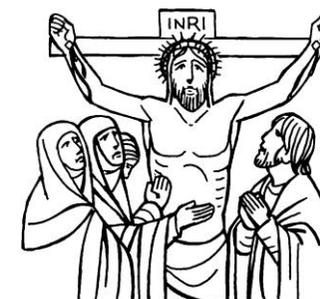
*Nell'attesa della Resurrezione: Amico Gaetana, Monasteri Giuseppe, Scarantino Michele, Lo Piano Michele, Scancarello Giuseppe, Lo Piano Maria, Bonsangue Gioacchino, Lo Vecchio Giuseppe*

PARROCCHIA SACRO CUORE  
*Caltanissetta*

Aprile 2006

## *Lettera alle famiglie*

## Risorgere con gli altri



**Tutto il popolo riconosce nell'evento della Croce e della Risurrezione di Gesù, il compimento dell'amore di Dio per l'uomo.**

## Nel Cuore di tutti

Un vespro diverso da tutti gli altri. Non comune. Quello dell'attesa. E che difficilmente si riesce a dimenticare. Accompagnato dalla fede del Popolo di Dio. Il Cielo è segnato dalle preghiere di milioni di fedeli che si elevano dal cuore della cristianità. Mani giunte per Giovanni Paolo II. È la sera del 1° Aprile 2005. Il cuore del mondo frema per le ultime ore del Santo Padre.

Il colonnato del Bernini abbraccia la preghiera di centinaia, di migliaia di cristiani che attendono la Pasqua di Resurrezione del successore di Pietro. Solo la luce mesta dei lampioni è rimasta a far luce a tutti quelli che si trovano in piazza San Pietro: una luce fioca come le fiammelle dei lumini che i fedeli accendono per la loro litanica preghiera.

È la sera del 1° Aprile 2005. Il lungo Pontificato e la giornata terrena di Karol Wojtyła sono anch'essi ormai quasi al compimento e mancano poco più di 24 ore al termine del suo pellegrinare. Ma il Papa non è solo. Lassù, dietro le finestre illuminate del Palazzo Apostolico, ci sono i suoi più stretti collaboratori, primo fra tutti don Stanislao, un figlio spirituale più che un semplice segretario.

Giù nella piazza una folla che cresce ad ogni istante, in gran parte composta da giovani. I suoi giovani. Nessuno li ha chiamati, corrono a vegliare per accompagnare la prima sentinella che sta per raggiungere il giorno che non conosce tramonto. E di tanto in tanto, come fossero qui per l'Angelus di una normale Domenica, fanno partire i loro applausi all'indirizzo di quelle finestre, scandiscono in coro il nome del Papa, oppure continuano a pregare in silenzio.

Biglietti, lumini, candele, anche mazzi di fiori. La gente va ad adagiarli nelle quattro fontane presenti sulla piazza. Sono margherite, calle, rose, gigli, fiori di campo per lo più dei colori della Santa Sede, il bianco ed il giallo. E nessuno abbandona nemmeno per un attimo tutti quegli altari sorti spontaneamente. Con gli occhi lucidi presidiano scarabocchi e pezzetti di carta preziosi. E' un modo per continuare a parlare con il Papa, un modo per sentirlo ancora vicino.

Verbo in movimento per il bene dell'umanità: restano di Giovanni Paolo II immagini, filmati, sorrisi, passeggiate in montagna, gesti memorabili, smorfie di dolore e sorrisi complici. Parola silente che ammaestra e converte tutti, più di ogni discorso. Ha parlato, dialogato ed ha convocato. Maestro della parola perché servo e testimone eloquente della Parola.

La sua giornata terrena è giunta al traguardo, ma non a quello, irreparabile, sepolcrale, in cui crede il «mondo»: per la fede, il capitolo sulla morte non è che la fine di un libro, al quale sempre ne segue un altro.

Interminabile. Eterno. Quello più importante. Quello di cui tutta la vita terrena non è stato che prologo e preparazione.

Ci sentiamo avvolti dal mistero dell'incontro avvenuto tra il Santo Padre e il Padre del Cielo; così come nelle ore dell'agonia ci siamo sentiti dentro il mistero del Calvario. Ora sappiamo che Cristo ha spalancato a Giovanni Paolo II le porte della vita per sempre. E noi, figli, siamo nella pace che libera dentro di noi i sentimenti più veri e i pensieri più alti. Da tutto il mondo, anche da quello politico italiano, si scrivono autorevoli considerazioni, vere e profonde su di lui.

*Vi ho cercato.* Davvero Papa Wojtyła ha cercato le giovani generazioni sin dall'inizio del suo ministero sacerdotale ed episcopale. E in modo particolare, da Vescovo di Roma, ha cercato il contatto e il dialogo fino a chiedere, a pretendere quasi, che in ogni sua visita pastorale vi fosse un incontro con loro. Ha cercato i giovani in tutto il mondo, anche nelle nazioni e negli ambienti culturali che sembravano più chiusi a questo tipo di discorso. Li ha cercati andando controcorrente rispetto agli stessi ambienti ecclesiali, che all'inizio non avevano compreso la valenza e la portata del suo progetto.

*Adesso voi siete venuti da me.* Non sfugge al Papa, anche nelle sue gravissime condizioni, la risposta spontanea dei suoi giovani. Vi sono giù nella piazza ragazzi di venti, ventidue, venticinque anni che non conoscono altro Pontefice all'infuori di lui. Tutta la loro vita si è svolta sotto il suo Pontificato. E quella sera e durante tutta la notte, gli regalano proprio una sorta di GMG improvvisata gli regalano quella sera e durante tutta la notte, accompagnando in preghiera la sua agonia, restandogli accanto fino al termine.

*Vi ringrazio.* Infine c'è quel grazie. Certamente il sentimento della gratitudine personale dell'uomo Karol Wojtyła. Ma anche un messaggio di profonda comunione spirituale. Eucaristia vuole dire «rendimento di grazie», aveva ricordato nel 1997 a Bologna, al termine di un affollatissimo incontro nell'ambito del Congresso Eucaristico Nazionale. Il grazie che ora pronuncia in fin di vita è un sigillo quasi sacramentale alla sintonia che per 26 anni ha sorpreso gli osservatori di tutto il mondo e fatto dire a più d'uno che le Giornate Mondiali della Gioventù sono state la più bella invenzione del suo Pontificato.

Il Parroco  
**Don Salvatore Rumeo**